

Neonati ai tempi del Covid

Al San Bortolo sono previste tutte le precauzioni del caso

4

Lo screening straordinario viene effettuato anche senza sintomi. Se il risultato non arriva subito le pazienti vengono comunque sistemate in stanze singole

LE FUTURE MAMME TROVATE POSITIVE AL CORONAVIRUS

Test preventivi



«Da noi tutte le future mamme sono sottoposte a tamponi nonostante la linee guida»
GIULIANO ZANNI
PRIMARIO DI OSTETRICIA

VIAGGIO NEL REPARTO MATERINITÀ. Nell'ultimo mese una media di 14 nuove vite al giorno. Due stanze (su sette) sono state allestite per evitare il contagio del virus

Nascere in quarantena: fiocchi per 399 bebè

Ma l'accesso alle sale parto è precluso ai neopapà Zanni: «Purtroppo questo ora è il minore dei mali. Le barriere sono tremende per medici e infermieri»

Giulia Armeni

Figli della quarantena. Nati non "dopo", a guerra finita, ma "durante". Sotto le bombe del Covid-19, senza papà ad accoglierli in sala parto e senza palloncini, fiori e parenti festosi a salutarli dietro il vetro del reparto maternità. Nei giorni del coronavirus, sono 399 i bimbi venuti al mondo nel territorio dell'Usls 8 e dell'Usls 7.

In meno di quattro settimane, dall'11 marzo, quando è scattato il lockdown, al 6 aprile, una media di 14 nascite quotidiane. Numeri che, in un periodo in cui le cifre sono sempre e solo quelle cupe legate a decessi e contagi, assumono un valore ancor maggiore: vita, contro morte.

E un merito e un plauso particolari, come riconosce il primario di ostetricia e ginecologia del San Bortolo, il dottor Giuliano Carlo Zanni, va alle mamme costrette ad affrontare un parto ancor più complicato e faticoso. Dal punto di vista fisico, specie per coloro

risultate positive al tampone e dunque trasferite nelle "sale Covid" appositamente allestite (si tratta di due stanze, sulle sette presenti al San Bortolo, adatte perché a pressione negativa), ma, soprattutto, psicologico.

Nella struttura ospedaliera della città, in concomitanza con l'acuirsi dell'emergenza si è deciso di non far più partecipare i padri al momento della nascita. Dal 27 marzo l'accesso alle sale parto e all'intero reparto di ostetricia e ginecologia è formalmente precluso ai papà. Una misura adottata per ridurre al minimo i rischi di infezione, ma che, inevitabilmente, genera disagio, ansia, smarrimento. «Ci rendiamo conto di quanto sia difficile partorire senza avere accanto il compagno e senza dare al papà la possibilità di esserci e per questo le nostre ostetriche sono ancora più attente - sottolinea il dottor Zanni - purtroppo la scelta della nostra azienda, in questo momento, è il minore dei mali».

Tanto più che, «negli ultimi

dieci giorni», sono già state quattro le future mamme positive al test per il coronavirus: tutte asintomatiche, sono state "intercettate" grazie al piano di screening straordinario previsto per le partorienti al San Bortolo, tutte sottoposte a tamponi, «sebbene - ricorda Zanni - le linee guida nazionali lo indicano solo in caso di sintomi». Un'azione di controllo preventiva per evitare di esporre a rischi le puerpere, i neonati ma anche il personale sanitario.

Perché operare in una "sala Covid" «è tremendo pure per medici e infermieri», ammette Zanni, costretti a indossare dispositivi di protezione eccezionali, strati di abiti, calzari, doppio cappello, occhiali, visiera. Stesse barriere fornite anche alle partorienti mentre i piccoli, ai quali non può essere trasmesso il virus durante la gravidanza, vengono immediatamente separati dalle madri e sistemati, al riparo dal contagio, nelle culle, in attesa di essere riuniti alla mamma.

Nuovo arrivato

DOPO L'ATTESA ECCO DAVIDE

Due giorni fa avevamo raccontato la storia dell'attesa speciale vissuta da Valentina Casarotto, all'ultimo mese di gravidanza proprio durante la quarantena e tra le protagoniste dei racconti dedicati a questi primi 30 giorni di isolamento pubblicati mercoledì sul nostro Giornale. Ebbene, ieri mattina Valentina e il compagno Andrea Massaro sono diventati mamma e papà del piccolo Davide, nato in anticipo di qualche giorno rispetto alla data presunta, prevista per Pasqua. Una fretta di vita che ha riempito di gioia i due neogenitori, che vivono a Cresole di Caldogeno: «L'emozione più grande della nostra vita... benvenuto Davide!» l'annuncio social pubblicato su Facebook da papà Andrea e che ha ricevuto centinaia di messaggi di auguri. G.A.R.



Medici e infermieri in una sala parto del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale San Bortolo. PEPE

Diverso il discorso in caso di pazienti con Covid-19 e sintomi, per le quali si procede a taglio cesareo.

«Le pazienti positive arrivate da noi, che stanno bene, sono state naturalmente poste subito in isolamento, ma precauzioni e accorgimenti vengono adottati anche per quante, al momento del parto, non hanno ancora avuto l'esito del tampone», speci-

ca il primario. La tipologia di analisi è infatti di due tipi, ovvero rapida - 3-4 ore - in presenza di sintomi, mentre può richiedere fino a 36 ore per gli accertamenti ordinari. «Se il risultato del test non è ancora pervenuto le mamme vengono sistemate in stanze singole, in modo che non ci siano contatti con le altre donne fino alla certezza della negatività al coronavirus»,

spiega Zanni. Un protocollo che, assicura il direttore di ginecologia e ostetricia, fa del nosocomio berico uno dei poli meglio organizzati del Veneto, oltre che il punto di riferimento per tutta la provincia. Anche senza, almeno fino a nuovo ordine, papà, nonni, zii e amici in corsia a celebrare i bebè tra fotografie e cioccolatini. ●

LERACCOLTE FONDI. Tante manifestazioni di attenzione per l'Usls 8

Associazioni e pro loco La solidarietà è "virale" «Aumenta l'interesse»

Destinati 14 nuovi presidi all'ospedale di Santorso E 5 respiratori ripartiti fra Arzignano e Valdagno

Marialuisa Duso

Piccolo rallentamento su un andamento in corsa per la raccolta fondi AiutiAMOvicenza, lanciata dal Il Giornale di Vicenza e Tva a favore della sanità vicentina nell'emergenza coronavirus, in collaborazione con il Comune di Vicenza e Fondazione San Bortolo. Ieri si sono registrate donazioni per 26 mila euro che portano la somma raccolta a sfiorare i 4 milioni e 200 mila euro.

Una cifra impensabile quattro settimane fa, quando è stata lanciata la raccolta fondi che ha registrato un'adesione in massa da aziende, liberi professionisti, associazioni e tanti, tantissimi vicentini.

«Sto ricevendo continue telefonate e interessamenti - afferma subito Franco Scenagatta, presidente della Fondazione San Bortolo - che danno precisi segnali, tali da ritenere che la raccolta è tutt'altro che rallentata». Fra le donazioni arrivate ieri, che si aggiungono alle oltre settemila delle scorse settimane, i contributi di alcune

piccole aziende, una nuova adesione da un gruppo islamico, in questo caso del Basso Vicentino. Un bonifico è arrivato anche dalla Pro loco di Sandrigo, dopo la donazione fatta la scorsa settimana da Vivi Sandrigo, l'associazione che riunisce le botteghe del centro, che ha un doppio significato visto il momento difficile che stanno vivendo i negozi, costretti alla chiusura. Si è fermato lo sport, ma non la generosità dei gruppi sportivi: l'ultima donazione è arrivata dalla prima squadra del Cornedo. Altri aiuti sono arrivati dal gruppo del calcetto di Caldogeno e pure dell'associazione pensionati di Cologna Veneta.

Significativa poi la scelta di aderire all'iniziativa da parte del fondo degli impiegati e

operai della Ceccato aria compressa.

Piccolo aggiornamento sulle dotazioni: mentre la Fondazione ha deciso di destinare cinquemila nuove mascherine chirurgiche e 120 tute all'ospedale covid di Santorso, è stato annunciato un piccolo contratto per la consegna dei prossimi 17 respiratori. L'azienda cinese li sta producendo, ma manca una componente di produzione italiana che deve essere spedita dal nostro paese per poter essere assemblata.

«Per fortuna in questo momento non sono così urgenti» precisa Scenagatta. Dei dieci arrivati a inizio settimana intanto, cinque sono stati ripartiti fra gli ospedali di Arzignano e Valdagno.

Ieri sono arrivati invece i dati del 5 per mille, relativi ai redditi del 2017, dichiarati nel 2018, che hanno visto un incremento di donatori che hanno fatto la loro scelta a favore della Fondazione San Bortolo del 29 per cento. «Siamo passati dai 3.813 dell'anno precedente a 3.813, per un importo di 194 mila euro» precisa Scenagatta.



In arrivo nuove protezioni per il personale di Santorso

Un balzo imponente rispetto al 2009, quando la Fondazione aveva incassato 9.800 euro, che conferma la credibilità acquisita nel corso degli anni con azioni concrete e resoconti precisi di ogni movimento di denaro.

La somma rimarrà a disposizione della Fondazione per tutte le iniziative istituzionali messe in campo.

Rimane, per tutti, l'invito a continuare a donare, con bonifico bancario o paypal all'Iban IT 90 X 03069 11894 10 000 000 2765, causale "Aiutiamo Vicenza" intestato a Fondazione San Bortolo. Noi continueremo ad aggiornare su come verranno spesi i soldi, fino all'ultimo euro. ●

All'Usls 7

Donazioni agli ospedali I soldi raccolti arrivano oltre quota 615 mila euro



Letti per la terapia intensiva all'ospedale di Santorso

Arriva a quota 615 mila euro, la raccolta fondi "Aiutiamo i nostri ospedali", lanciata dal Giornale di Vicenza e da Tva con i sindaci Elena Pavan di Bassano, Franco Balzi di Santorso, Roberto Rigoni Stern di Asiago e la Fondazione di comunità vicentina per la qualità di vita. L'iniziativa prosegue per sostenere gli ospedali dell'Usls 7 nell'emergenza coronavirus. Solo nella giornata di ieri sono stati donati 13.670 euro; in tutto i donatori sono 1.150. Proseguono anche gli acquisti del materiale grazie ai fondi raccolti: sono già stati comprati un ecografo e un portatile per la radiografia per l'ospedale di Bassano. La Fondazione ha inoltre già ordinato un letto di rianimazione e anestesia per grandi obesi, nonché un fibrobroncoscopio, per il nosocomio di Santorso e un sistema automatizzato per la

rilevazione dei parametri vitali per l'ospedale di Asiago. Altro materiale per le strutture dell'Usls 7 è arrivato dalla Fondazione San Bortolo in seguito ad una donazione delle Banche di credito cooperativo a favore anche dei nosocomi dell'azienda sanitaria Pedemontana. In particolare, si tratta di dispositivi di protezione individuale per 42 mila euro e di due barelle ad alto biocentrimento per 52 mila euro. Successo, infine, l'altra sera, per il concerto in diretta streaming del duo di cantautori asiaghesi Blonde Brothers. Il live, organizzato a supporto della campagna, ha totalizzato 15 mila visualizzazioni. Le donazioni si possono fare sul conto corrente intestato alla "Fondazione di comunità vicentina per la qualità della vita", Iban IT 37 508807 60791 00700 0024416, causale "Aiutiamo i nostri ospedali". M.A.C.A.